

EDITORIALE

Migranti, curiamo il sintomo anziché la malattia

I tema migranti continua a tenere alta l'attenzione degli italiani sull'argomento. Dettato dalla politica e inseguito dagli organi di informazione continua ad essere terreno di scontro e di propaganda elettorale, nonché centro degli interessi di cui dobbiamo occuparci come se fosse il problema più importante della vita degli italiani. Gli slogan salviniani infiammano gli animi e impediscono di guardare la realtà con realismo per risolvere un problema che non trova via di soluzione. Ora che abbiamo fatto la voce grossa in Europa finalmente dovranno ascoltarci e occorrerà rivedere i trattati per quanto riguarda il tema dell'accoglienza.

E mentre si prolunga l'odissea dei profughi e delle navi delle Ong, costrette ad elemosinare viveri e luoghi di approdo si alza anche il tono del dibattito interno ed europeo e il ping pong delle responsabilità circa i soccorsi coinvolge ogni giorno gli stati del sud dell'Europa. Nel frattempo continua l'esodo dei disperati e dei naufragi che coinvolgono anche i bambini.

Il vertice europeo di fine giugno non ha sortito il successo sperato, anche se il nostro Premier l'ha valutato all'80% un successo per l'Italia, corretto subito da Salvini che lo ha ridotto al 70%. Di fatto il tema in discussione è talmente complesso e gli egoismi nazionali talmente tanti che difficilmente si potrà addivenire ad un accordo; anche perché si tratta di un argomento da cavalcare perché elettoralmente proficuo per i populismi delle destre in ascesa in tutta Europa. "E troppo presto per parlare di successo sull'accordo sui migranti" - ha detto il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk alla conferenza stampa finale del vertice Ue. "L'intesa sulle conclusioni è il compito più facile in confronto alla sua applicazione "sul terreno".

Ma questo dispiegamento di diplomazia da parte dei paesi UE a me sembra veramente stolto. Come si può risolvere il problema dell'esodo di tanti uomini e donne verso la pacifica Europa se non si affronta veramente la causa di tale esodo? Mi spiego.

Il tema da discutere non è quello della suddivisione dei migranti o dei porti di approdo quanto piuttosto come porre fine alle guerre che provocano la fuga dei disperati. Perché l'Europa non mette a tema il problema della fornitura delle armi ai governi di tanti piccoli reucci che, con le loro milizie, dilanano molti paesi africani? Perché non si può mettere fine alla guerra in Siria? Forse perché le lobby delle armi sono talmente potenti da legare le mani ai governi? Forse perché il mercato del lavoro in Europa ha bisogno di alimentare guerre e guerriglie per mantenere alto il tenore di vita di noi occidentali? Non mi dilungo ad elencare le cause che provocano l'esodo in massa di intere popolazioni. Sono ormai note a tutti, anche se gli organi di informazione, pur parlandone, non fanno i dovuti collegamenti.

È di questo che dovrebbero interessarsi i vertici EU se veramente vogliono risolvere il problema. Se non lo vogliono o possono fare allora paghino pure le conseguenze della loro ipocrisia e siano pure invase da quest'ondata migratoria che potrebbe portare al dissolvimento della stessa Unione Europea.

È come se, di fronte ad un malato grave, curassimo il sintomo anziché la malattia.

Giuseppe Rabita

ENNA

Le elevate misure di sicurezza sconvolgono la tradizionale processione della Patrona

di Giacomo Lisacchi

3

Si promuovono iniziative e progetti tesi a facilitare l'occupazione delle nuove generazioni. Una speranza di vita e di crescita che non può essere "abortita" dalla burocrazia che uccide.

a pag. 5

PROGETTO POLICORO

Consegnato al C. P. O. di Poste Italiane Caltanissetta il 6 luglio 2018

Dopo il Bicentenario, le priorità della Chiesa piazzese



Nella celebrazione conclusiva dell'anno giubilare mons. Gisana ha ribadito le scelte che dovranno ispirare nel futuro l'azione pastorale della Diocesi



Un centinaio tra preti, diaconi e seminaristi riempivano il presbiterio della Cattedrale il 3 luglio scorso in occasione della Concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana a conclusione dell'anno giubilare concesso dalla Penitenzieria Apostolica Vaticana per il bicentenario di istituzione della Diocesi piazzese. La giornata feriale non ha consentito una più ampia partecipazione di popolo all'evento.

Più che tirare un bilancio delle iniziative svolte nel corso di quest'anno, il vescovo nella sua omelia (sul sito www.diocesipiazza.it il testo integrale) ha sottolineato i propositi che conseguono a questa ricorrenza.

"Il tempo trascorso - ha esordito il vescovo - è stato prezioso: abbia-

mo imparato, seppur con fatica, ad ascoltare quello che lo Spirito dice, adornando al meglio la sposa. La cura di abbellire questa sposa è un impegno che ci tocca tutti singolarmente, nel tentativo di concretizzare quanto sia gradito allo Sposo: quella comunione di vita fraterna che scaturisce dalla reciproca e amabile accoglienza".

Mons. Gisana ha poi richiamato un principio fondamentale: "Tutta la nostra pastorale dovrà ispirarsi al martirio di Gesù, che evoca il principio della donazione evangelica, secondo quella gratuità che è incondizionata apertura all'altro senza mai nulla reclamare per sé. Cercheremo di intraprendere questa via del martirio..."

continua a pag. 8...

Mons. Gisana vola nello Zambia Visita alla missione di Cristina Fazzi

Dal 19 al 31 luglio prossimi il vescovo mons. Rosario Gisana con don Angelo Lo Presti si recherà in Zambia in visita alla missione dove da 18 anni opera il medico ennese Cristina Fazzi.

Il medico, la cui opera in Africa è sostenuta particolarmente dalle parrocchie Mater Ecclesiae di Enna guidata da don Angelo Lo Presti e Regina Pacis di Gela guidata da don Angelo Strazzanti, era andata nel paese africano per un breve periodo per sostituire una collega, invece da quel momento non è più tornata.

Per otto anni è stata l'unico medico di un piccolo ospedale governativo nella foresta. Lavora nelle barac-

copoli e nei villaggi rurali. È specialista in Chirurgia generale anche se, di fatto, da quando si trova in Africa si occupa quasi esclusivamente di pediatria e infettivologia.

Il vescovo si recherà nella città di Ndola, in cui vive la dottoressa Fazzi e da lì visiterà tutte le aree suburbane (baraccopoli) e le zone rurali (foresta/boscaglia), dove Cristina svolge attività sia sanitarie (ambulatorio pediatrico) sia di formazione di personale sanitario, parasanitario e volontario.

Carmelo Cosenza

(a pag 8 un profilo della dott.ssa Cristina Fazzi)



IL VESCOVO IN AFRICA DAL 19 AL 31 LUGLIO

GELA Convegno sul ruolo dell'avvocato nella società e nella Costituzione

Garanti del diritto dell'imputato



Il ruolo dell'avvocato nella Società e nella Costituzione' inteso come valore imprescindibile in un tempo in cui si assiste alla disgregazione dei valori per l'affermazione dei principi di libertà, indipendenza, eticità che devono connotare la figura dell'avvocato. Questi i temi fondamentali che sono stati sviscerati nel corso del vertice dell'avvocatura nazionale al Tribunale di Gela organizzato dall'Ordine degli Avvocati presieduto da Gioacchino Marletta.

La dissertazione ha spaziato sul ruolo dell'avvocato come garante dei diritti dell'imputato e dell'uomo in generale in base alla norma italiana ma anche guardando

agli episodi cruenti cui sono stati esposti gli avvocati di Paesi lontani, vittime di aggressioni e soprusi nell'esercizio della sua professione. Il Presidente del Consiglio nazionale forense Andrea Mascherin, la Consigliera segretaria Risa Capria e il tesoriere Giuseppe Iacona hanno inserito il presidio di Gela fra le visite che il Cnf sta conducendo nel territorio per dare un segnale dell'attenzione dell'organismo per i Tribunali di periferia, vittime dei nuovi principi legati all'economicità che prende il posto del valore del lavoro e dell'uomo.

I lavori sono stati aperti dal Presidente Marletta che ha posto l'accento sul ruolo dell'avvocato e sulle batta-

glie che stanno cambiando l'ottica del ruolo professionale. "L'alternanza scuola lavoro - ha detto - è stata fondamentale per diffondere fra i giovani i principi cardine della funzione del diritto e dei suoi garanti nella società. Un'altra battaglia vinta è quella riservata alle professioniste che hanno ottenuto la possibilità di rinviare un processo se impedisce in particolari frangenti legati alla gravidanza. È fondamentale che l'economia non sostituisca il ruolo sociale della professione".

Su questa linea si è mantenuto il presidente del Consiglio dell'Ordine nazionale Mascherin che ha sottolineato che la produttività di un magistrato o di un Tribunale supera la qualità o l'esigenza di un territorio che diventa un numero e non un centro di servizi quale è l'esigenza di giustizia. "Sulla base di questo principio - ha detto Macherin - si preferisce investire sui grandi tribunali che producono migliaia di sentenze rispetto ai Tribunali di frontiera che ne producono un numero nettamente inferiore".

Il progetto del Cnf sul ruolo dell'avvocato adotta una prospettiva diametralmente opposta, che mette il diritto dei cittadini al centro dell'universo che ruota intorno al mondo forense e con esso il ruolo fondamentale dell'avvocato. L'è proprio in forza di questa essenzialità che "Per il nostro ordinamento positivo, il diritto di difesa nei procedimenti giurisdizionali si esercita, di regola, mediante l'attività o con l'assistenza del difensore, dotato di specifica qualificazione professionale, essendo limitata a controversie ritenute di minore importanza ovvero a procedimenti penali per reati cosiddetti bagatellari la possibilità che la difesa venga esercitata esclusivamente dalla parte".

La tendenza, pertanto, è stata quella di assicurare all'imputato "il massimo di assistenza tecnica" (par. 5) e, poiché corollario dell'inviolabilità del diritto di difesa è la sua irrinunciabilità (par. 7), le norme che impongono all'imputato di munirsi dell'assistenza di un difensore tecnico non contrastano con l'art. 24 Cost., ancorché non costituiscano "una scelta legislativa costituzional-

mente obbligatoria" il diritto della difesa [...], intimamente legato alla esplicazione del potere giurisdizionale e alla possibilità di rimuovere le difficoltà di carattere economico che possono opporsi [...] al concreto esercizio del diritto medesimo, deve essere inteso come potestà effettiva della assistenza tecnica e professionale nello svolgimento di qualsiasi processo, in modo che venga assicurato il contraddittorio e venga rimosso ogni ostacolo a far valere le ragioni delle parti. Così il compito della difesa assume una importanza essenziale nel dinamismo della funzione giurisdizionale, tanto da poter essere considerato come esercizio di funzione pubblica. "Accanto alla difesa tecnica, cui attende il difensore", dell'autodifesa, "che ha riguardo a quel complesso di attività mediante le quali l'imputato è posto in grado di influire sullo sviluppo dialettico del processo", tanto che, per la Corte, "l'uno e l'altro aspetto del diritto di difesa trovano puntuale riscontro nell'art. 24, comma secondo, della Costituzione che tutela l'autodifesa, non meno della difesa tecnica, quale diritto

primario dell'imputato, immanente a tutto l'iter processuale, dalla fase istruttoria a quella di giudizio, sino al momento di chiusura del dibattimento, in cui l'imputato deve avere per ultimo la parola".

Sebbene la Costituzione già faccia evidente riferimento all'avvocatura, l'ipotesi di dare al dettato costituzionale una maggiore chiarezza e completezza appare più che ragionevole. In effetti, della funzione dell'avvocatura la Costituzione non parla esplicitamente, limitandosi - come detto - a considerare la professionalità dell'avvocato come una risorsa cui attingere per la copertura di cariche pubbliche.

Sembra perciò opportuno prospettare la possibilità di un rinnovamento del testo costituzionale, che tenga conto della complessità del ruolo dell'avvocato, per come emerso dalla giurisprudenza della Corte costituzionale, nel quale si sovrappongono una funzione pubblicistica rilevante e un evidente elemento di libertà.

Liliana Blanco

Immigrati imparano ad usare il defibrillatore

Sì è svolto nei giorni scorsi nella sede dell'associazione "I Girasoli" di Mazzarino, costituita da stranieri, minori non accompagnati, il corso istruttivo per "BLS" (Basic Life Support ovvero supporto di base delle funzioni vitali) per imparare a utilizzare, nei casi di emergenza, il defibrillatore. Uno strumento che in certi casi particolari di arresto cardiaco, può essere indispensabile per salvare una vita umana.

Il corso, al quale hanno partecipato molti dei ragazzi "Girasoli", è stato organizzato dall'associazione "Amici del Cuore" di Mazzarino e tenuto dall'istruttore dott. Filippo Privitello del 118 accompagnato dal socio fondatore dell'associazione Gaetano Orlando.

"Si tratta di un corso istruttivo diretto ai ragazzi - dichiara Privitello - al fine di potere riconoscere la situazione di emergenza, chiamare il 118 e in attesa dell'arrivo dell'ambulanza, agire con manovre che sostituiscono le funzioni vitali interrotte e, se è disponibile un defibrillatore, tentare di ripristinare il battito cardiaco con la defibrillazione. Tutti possono imparare - aggiunge Privitello - come intervenire in caso di arresto cardiaco: il progetto BLS dell'associazione Amici del Cuore si propone di diffondere le manovre di BLS e defibrillazione".

E il fondatore dell'associazione "Amici del Cuore" Gaetano Orlando aggiunge: "Continuiamo a sensibilizzare i cittadini, anche giovani, su questa tematica importantissima e abbiamo notato il grande interesse dei ragazzi Girasoli nell'apprendere l'uso dei defibrillatori. Intendiamo continuare l'opera di sensibilizzazione tenuto conto anche che ormai Mazzarino è una città cardioprotetta".

Paolo Bognanni

Miracoli, incantesimi e tesori nascosti. Leggende nissene

di **Franco Spena**

Ed. Lussografica 2017, pp. 104, €. 14,00



È una raccolta di leggende nissene e del centro della Sicilia, che la cultura popolare ha lasciato nel tempo. Sono racconti nei quali la fantasia diviene metafora di una saggezza, di un modo di pensare e di vivere che crea una filosofia attraverso la quale il popolo esprime disagi, modi di vivere e di pensare ma anche desideri di riscatto da certe condizioni impossibili da realizzare nelle quali, alle logiche della storia, spesso si sostituisce il richiamo alla cecità e alla casualità di un destino che ne stabilisce l'epilogo.

in breve

Consorzio di Enna, manutenzione strade

Manutenzare le strade di pertinenza provinciale è uno dei compiti prioritari del Libero Consorzio Comunale che, nonostante le carenze finanziarie dovute ai tagli dei trasferimenti nazionali e regionali, adempie per garantire soprattutto la viabilità e la sicurezza agli automobilisti. Con fondi dell'Ente per complessivi 80 mila euro circa sono stati affidati lavori per migliorare il manto stradale su due strade provinciali. I lavori di ripristino saranno eseguiti sulla Sp 1, arteria che collega Enna alta con Enna bassa e sulla Sp 7, svincolo Mulinello nelle due direzioni Leonforte e Valguarnera. I lavori sono stati già consegnati alle ditte aggiudicatrici e saranno seguiti dai tecnici dell'Ente. Per entrambi i progetti il responsabile del procedimento è l'ingegnere Alvano.

'Mostra Arte Sperone', edito il regolamento

Al via i preparativi per "Mostra Arte Sperone". La rassegna artistico-culturale promossa a Gela dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" avrà luogo, anche quest'anno, dal 5 all'8 settembre, in via Pisa e nei suoi cortili, in occasione dei festeggiamenti patronali. C'è tempo fino al 31 agosto per comunicare l'adesione a partecipare alla manifestazione. Per informazioni sul regolamento è possibile rivolgersi alla segreteria dell'associazione inviando una mail a centrozuppardogela@gmail.com o telefonando ai numeri 3318089712 oppure 3392626015.

L'Angolo della Prevenzione

a cura del dott. Rosario Colianni



La Pesca

Esistono diverse varietà del frutto, tra le più diffuse la "gialla" a buccia e polpa gialla, la "bianca" a buccia molto pallida e polpa bianca, la "tabacchiera" con la tipica forma schiacciata e polo depresso, la "noce-pesca" a buccia liscia e rossastra, la "percocha" prodotta in Campania con il marchio di prodotto agro - tradizionale, la "Merendella" a buccia liscia e colore bianco-verdino tipica della Calabria, la "montagnola o bivona" diffusa in Sicilia con il marchio IGP (Indicazione Geografica Protetta) da cui prende il nome del paese maggiormente pro-

dotto cioè Bivona nell'agrigentino. È anche tipica la produzione in Sicilia di pesche di Leonforte con il marchio IGP che hanno una caratteristica tecnica di coltivazione che consiste nel proteggere il frutto dalla mosca mediterranea con un insacchettamento sull'albero, evitando così i pesticidi; la tecnica molto ingegnosa nacque proprio da un imprenditore agricolo di Leonforte. La pesca, come ogni frutto estivo, è ricca di acqua (88gr/100 gr.) ed è ricchissima di minerali quali soprattutto il potassio (190 mg/100 gr), fosforo (20mg/100 gr.), magnesio (9 mg/100

gr) e calcio (6 mg/100 gr.). Quindi si presta bene per ripristinare le perdite idrosaline perdute dall'attività fisica in occasioni di lavori pesanti, specie nelle giornate calde, e dopo le attività sportive, ma la pesca è anche un aiuto a chi è impegnato in lavori intellettivi intensi grazie al suo non indifferente apporto di magnesio e soprattutto fosforo. Il Frutto è ricco di vitamine A e C e vitamine del gruppo B e vitamina K. Nelle pesche vi è la presenza di acidi grassi poliinsaturi (0,86 gr/100 gr) che costituiscono una buona difesa per il cuore per la pre-

venzione della formazione delle placche aterosclerotiche all'interno delle arterie. La Pesca dà un basso apporto energetico pari a 39 Kcal e pertanto è un ottimo frutto per i soggetti obesi e per le diete ipocaloriche nonché per il senso della sazietà che dà all'organismo grazie alle fibre in essa contenute, inoltre ha un basso indice glicemico e impiegata nella dieta dei diabetici. Per altre notizie vi invito a leggere il mio libro "La Frutta da Tavola - Benefici e Virtù" edito da mauriziovietrieditore.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Altissimo livello di sicurezza per la paura del terrorismo islamico

Festa patronale blindata



Lo stravolgimento di alcune secolari tradizioni e le eccessive misure di sicurezza sono sicuramente il termometro di quanto il terrorismo islamico abbia inciso anche nella festa patronale, in onore di Maria Santissima della Visitazione, della nostra città. Che qualcosa fosse cambiato se n'era avuto sentore già il 2 luglio dello scorso anno, quando a seguito della circolare del capo della polizia, Franco Gabrielli, è stato annullato il concerto di piazza Europa.

Una circolare, come si ricorderà, che ebbe origine dai fatti di Torino del 3 giugno 2017, in cui un falso allarme bomba, in una piazza San Carlo, gremita di gente per assistere alla finale di Champions League fra Juventus e Real Madrid, determinò un fuggi fuggi generale con scene di panico collettivo, diversi feriti e, purtroppo, anche una vittima.

A seguito di tale circolare, dunque, anche quest'anno la festa della Patrona di Enna non ha fatto eccezione e l'applica-

zione delle norme contenute ha comportato dei mutamenti notevoli alle abitudini degli ennesi e ad alcune antiche tradizioni che, alla fine, ha scontentato la stragrande maggioranza dei cittadini.

In sostanza, quello che più è mancato agli ennesi è stata la frivolezza di sentirsi liberi. Liberi di circolare come e dove volevano, sperimentando per la prima volta persino il numero chiuso di piazza Europa, alla quale si è potuta accedere solo poco prima delle 21,30 per assistere ai giochi pirotecnici e al concerto de "Le Vibrazioni". Cosa vietata invece prima e durante il passaggio della processione della Madonna. Non solo.

Lo spostamento dei fuochi d'artificio (tradizionalmente sempre eseguiti accanto alla chiesa di Montesalvo) all'interno del campo sportivo, ha creato non poche difficoltà ai tutori dell'ordine che, per ragioni di sicurezza, hanno dovuto far sgombrare via IV Novembre e via dello Stadio e, addirittura,

obbligare i numerosi esercizi commerciali a chiudere nel corso dell'esecuzione. Giochi pirotecnici, adatti per i forti di cuore, sicuramente non all'altezza degli anni passati quando erano veri e propri spettacoli di fuochi musicali e altamente emozionanti.

A tutto ciò si è aggiunto l'obbligo di sgombero di tutte le abitazioni che si trovavano vicino allo stadio. E, ciliegina sulla torta, l'incomprensibile norma che vietava l'utilizzo anche delle bottigliette di plastica dotate di tappo: era possibile tenere in mano solo bottigliette d'acqua aperte.

Non è stato certamente facile per il Comune, che ha avuto l'ingrato e costoso compito di predisporre piani di emergenza ed evacuazione in tutta la città. In piazza Europa sono stati attivati varchi conta persone, controllati dalla polizia, per impedire il sovraffollamento dell'area di svolgimento del concerto, anche attraverso la suddivisione in settori con percorsi separati di accesso, corridoi perimetrali e spazi di soccorso. A monte della piazza, lo spazio predisposto per il cibo, ma ciò che più conta, ai lati, tante camionette di polizia a garantire la sicurezza.

A Enna, per dirla tutta, città mariana per eccellenza, tempio ed altare della tradizione e della fede, hanno vinto loro, i fondamentalisti islamici.

Nel giorno della "Patrona" ha vinto la paura, trasformando tutto in una mesta celebrazione. Insomma, niente di più triste di una festa patronale

resa impotente di fronte a un inquinamento islamico che, come in molte metropoli europee, anche nella nostra piccola realtà ci sta privando di serenità e sicurezza sociale, alterando quelle che sono le nostre manifestazioni spirituali e religiose e, se vogliamo, anche di quelle esteriori e folkloristiche che non sono altro che aspetti storici ed elementi tipici della tradizione di un popolo che ha un legame d'amore indistruttibile con la Madonna.

Intanto, a lanciare un messaggio di fiducia, serenità e speranza alla città è stato il parroco del duomo, mons. Vincenzo Murgano. "Stiamo vivendo i giorni intensi della Festa Patronale - dice Murgano -, giorni in cui sperimentiamo la gioia di essere donati come figli a Maria; giorni in cui, con rinnovato entusiasmo, ci affidiamo a Colei che Gesù ci ha donato come Madre e Maestra di vita spirituale e che i nostri padri hanno voluto scegliere come Patrona della nostra città, sotto il titolo della Visitazione. Auguro a tutti di trascorrere questi giorni vivendo la festa dell'incontro con il Signore e di sperimentare la pace che solo Lui può donarci".

I festeggiamenti si concluderanno il 23 luglio con una Messa solenne, al termine della quale il simulacro della Madonna sarà traslato dall'altare maggiore alla cappella dei Martiri.

Giacomo Lisacchi



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Non si possono lasciare soli i giovani!

C'è una relazione che ha tenuto una pedagoga, Paola Bignardi, già presidente dell'Azione Cattolica italiana, intervenendo ad Assisi alla 68ª Settimana di aggiornamento pastorale promossa dal Centro di orientamento pastorale. I media non hanno dato la giusta enfasi alle riflessioni della Bignardi sui giovani. Proporre alcuni passaggi significa spingere le famiglie e la chiesa a interrogarsi sul futuro; "se la componente giovanile è quella che spinge la Chiesa verso il futuro, il compito di chi è educatore è quello dell'ascolto del futuro che si annuncia nelle nuove generazioni, condizione per non invecchiare", ha detto la Bignardi. La pedagoga ha invitato a prendere coscienza della profondità dei cambiamenti in atto nella società. "È troppo poco dire che sono solo culturali, sono antropologici". Bignardi ha poi preso spunto da una ricerca che ha visto la realizzazione di 150 interviste a giovani battezzati e 200 domande rivolte a educatori. Ne è emerso uno spaccato di vita davvero inquietante: i giovani si pongono di fronte alla vita con inquietudine, e spesso hanno paura a confrontarsi sui temi importanti; in loro aumenta il senso di solitudine e la percezione di essere confusi, disorientati, disillusi fa parte del loro disagio interiore. Dall'approfondimento che ha fatto la pedagoga emerge inoltre che i giovani non hanno modelli di riferimento con cui confrontarsi. Abbiamo bisogno di guide e di modelli, da vedere, da toccare. Il problema dei nostri giorni è una tristezza di fondo, una insoddisfazione inespressa, ha detto citando una delle testimonianze raccolte nell'indagine. "La scarsità di risposte di senso esaspera le domande di senso". L'analisi fatta dalla Bignardi in un contesto così importante come quello del centro di orientamento pastorale serve a riprendere argomenti che spesso i genitori ignorano o tendono a sottovalutare. daltronde uno dei più grandi filosofi del nostro tempo Umberto Galimberti, continua a scrivere libri sull'inquietudine dei giovani che a suo dire "rischiano di vivere parcheggiati nella terra di nessuno dove la famiglia e la scuola non lavorano più, dove il tempo è vuoto e non esiste più un "noi" motivazionale".

info@scinaro.it

GELA Al via l'esperienza del Grest allestito per i bambini autistici

Assicurare l'integrazione

Più che Grest, un'esperienza "data zero" quella riservata ai bambini autistici della Sicilia. La scommessa per l'integrazione e la socializzazione parte da Gela e si estende a tutta la Regione con un campus estivo appositamente allestito per i bambini con lo spettro dell'autismo. Arrivano da Messina e da Barcellona Pozzo di Gotto, Menfi e Sciacca, in provincia di Agrigento, Caltagirone, nel catanese e Gela. Per una settimana sperimentano nuove e specializzate relazioni che muovono a partire dai principi del metodo "Aba".

Si inizia lunedì prossimo: psicologi, pedagogisti e personale formato, lavoreranno con i bambini, dai 4 ai 10 anni, in ambienti educativi altamente qualificati. "Autismo non è solo due aprile - dice Emanuela Ajovalasit, psicologa e analista del comportamento, ideatrice del progetto -. Lavorare tutto l'anno con i bambini autistici, oltretutto promuovere il rispetto della diversità, assicura socializzazione e integrazione con i pari, a partire dalle esigenze individuali che tengono conto di competenze e livelli di funzionamento diversi tra

loro.

Per questa ragione abbiamo pensato a questo campus che, in questa prima fase, è stato concepito come un trattamento intensivo. Consentiremo ai bambini di sviluppare relazioni e competenze sociali". Il campus avrà una durata di una settimana. Dal lunedì al venerdì, per l'intera mattinata, dopo l'ora di terapia del metodo Aba, i partecipanti saranno impegnati in laboratori creativi e psicomotricità. "Bisogna stimolare, ad esempio, la coordinazione manuale ed il rispetto del turno - ammette Valentina Arsini, psicologa che seguirà da tutor, dopo un lungo periodo di formazione specifica, il campus -. Con questo progetto verificheremo la ric-



disfatti perché è la prima volta che accade: nel lontano 2010 sperimentammo l'iniziativa ma con scarso successo. Furono un paio gli iscritti così come quattro anni dopo.

Oggi le cose sono cambiate: c'è maggiore politica di accettazione e consapevolezza dell'autismo. Così, dalla settimana successiva altri dieci bambini saranno seguiti sempre in un rapporto 'uno a uno' con l'operatore che

duta che un trattamento intensivo, come quello che abbiamo pensato, può avere nei confronti dei soggetti autistici. Si tratta di bambini che già seguiti da psicologi e terapisti". Il gest ha avuto una vasta eco. "Prevediamo almeno altri due turni di iscrizioni - assicura la Ajovalasit -. Siamo sod-

gli sarà assegnato". Al loro fianco anche alcuni volontari del quartiere Settefarine, periferia est di Gela. "È lì, nella parrocchia san Sebastiano, quest'anno senza grest, che abbiamo trovato casa - prosegue la Ajovalasit -. Per questa ragione abbiamo trovato l'ospitalità di don Giorgio Cilindrello a lavorare nei locali rimasti vuoti.

Ed è proprio dall'estrema periferia della città che abbiamo trovato la disponibilità di una decina di volontari che si sono messi a disposizione per questo campus speciale. Seguiti e formati, nelle prossime settimane affiancheranno il personale esperto".

A gestire i momenti di condivisione, dopo un'attenta analisi dei progressi di ogni singolo bambino - finora sottoposti anche ad un percorso domiciliare - ci saranno anche la psicologa Sonia Madonia, la pedagoga Chiara Battaglia ed i tutor del metodo 'Aba' Laura Milioti, Martina Romano, Emanuela Ricupero, Salvatore calabrese e Simone Cascino.

Andrea Cassisi

Protagonisti speciali al grest di Niscemi

La Caritas "Oasi Gesù Misericordioso" e la parrocchia Santa Maria d'Itria, chiesa Madre, in collaborazione con La comunità ITHA'KA hanno organizzato un grest, i cui protagonisti saranno, persone con ridotta capacità d'interazione con l'ambiente sociale, ossia ragazzi diversabili, giovani con disabilità psichiche e anziani, che avranno così la possibilità, in vista dell'estate, di divertirsi con giochi, karaoke

ed escursioni.

Il Grest si è aperto il 5 luglio con la Messa celebrata da don Filippo Salerno, parroco della chiesa Madre e responsabile dell'iniziativa insieme al diacono Salvatore Gueli e al referente Caritas Alfonso Parisi. Dopo la Messa l'apertura in piazza Vittorio Emanuele.

La casa di riposo "Maria SS. del Bosco", la Casa famiglia LED e il centro diversabili

"Livatino" metteranno a disposizione i loro spazi per lo svolgimento delle varie attività. Il Grest si concluderà il 6 agosto, giorno in cui i ragazzi daranno il benvenuto al vescovo Gisana, il quale parteciperà con loro alle attività ludiche!

Marianna Spinello

Sono ufficialmente aperte le iscrizioni al Corso di Tecnica Presepistica organizzato dal Movimento Presepistico Meridionale (MPM) che si svolgerà ad Enna il 30 e 31 marzo 2019. Il corso sarà curato da Gianfranco Cupelli e Francesco Stellato. Gli argomenti trattati saranno tra gli altri: Accenni sulle costruzioni, studio delle proporzioni, assemblaggio, disegno di porte, finestre e architravi, incisioni a caldo, stesure di malte e intonaci, colorazione, vegetazione e rifiniture. Durante il corsop sarà mostrato come realizzare un ulivo secolare e una palma. Posti limitati, per info: Vincenzo Inserra 334/1316626.

La Diocesi in fotogrammi di fede



È stato uno degli ultimi appuntamenti rievocativi di questo Bicentenario della Diocesi, il convegno svoltosi il 27 giugno a Gela all'Oratorio pubblico di Manfria - Centro di Spiritualità e Cultura religiosa.

“Viaggio per fotogrammi fra fede, storia e tradizioni” il titolo del convegno che si è sviluppato fra gli interventi del vescovo mons. Rosario Gisana, della dott.ssa Nuccia Morselli, facente parte della commissione diocesana per

le famiglie, e di don Giuseppe Rabita, direttore della Segreteria Pastorale della CESI. e la proiezione di film e documentari. Fra questi il lungometraggio “La Domenica del Signore” ed il docu-film “La Diocesi di Piazza Armerina: fede, storia, tradizioni”, entrambi girati da Gianni Virgadola con il patrocinio e la collaborazione dell'Ufficio delle Comunicazioni Sociali. E poi ancora è stato riproposta una intervista a mons. Vincenzo Cirrincione, realizzata da don Pino Rabita, in occasione del 50° di sacerdozio di quello che fu il decimo Vescovo di Piazza Armerina.

Finita la prima parte del convegno, mons. Gisana ha

benedetto una statuetta di san Giovanni che era stata collocata nella Cappella dell'Immacolata, il 24 giugno, in occasione della festa del Battista.

L'evento alla Casa Francescana è stato seguito da un pubblico numeroso ed attento con ospiti venuti anche da Palermo, Sciacca e Nisemi. Il convegno diocesano si è avvalso del patrocinio dell'Unione Cattolica Stampa Italiana, del settimanale “Settegiorni, dagli Erei al Golfo” con la collaborazione dell'Istituto Culturale di Sicilia per la Cinematografia - Onlus, che ha fornito i materiali filmici.

— *Miriam A. Virgadola*

in breve

Annuario diocesano



In occasione della celebrazione per la conclusione del Bicentenario della Diocesi, il vescovo ha presentato e consegnato il nuovo Annuario Diocesano 2018. Si tratta così come scrive mons. Gisana nella presentazione “di uno strumento prezioso di raccordo tra i componenti della comunità ecclesiale con lo scopo di informare, collegare e condividere”. L'annuario raccoglie

informazioni riguardanti “nomi, numeri di telefono, date, ricorrenze, organismi pastorali e quanto sia necessario per organizzare le attività pastorali delle parrocchie, delle associazioni e dei movimenti”.

Messa al lungomare

“Senza la Domenica non possiamo vivere”. Con questo slogan, tratto dalla testimonianza dei martiri di Abitene, don Pasqualino di Dio ha annunciato l'iniziativa parrocchiale estiva della messa nella spiaggia di Gela. “Con questa iniziativa estiva - dichiara don Lino - ci ritroveremo ogni domenica alle ore 20,30 a partire dal primo luglio presso l'area esterna (accanto alla Capitaneria di Porto) del Lungomare Federico II di Svevia”.

'Dives in Misericordia'



Nuovo direttivo alla ‘Dives in Misericordia’. Le elezioni si sono tenute lo scorso 27 giugno nei locali della ‘Piccola Casa della Misericordia’ di corso Vittorio Emanuele. Don Lino Di Dio confermato assistente spirituale, mentre presidente è stato confermato Rocco Casciana; vice presidente Rocco Messina; la carica di segretario sarà rivestita da Orazio Marino. A Tania Rusotto il compito di gestire la tesoreria. Nel direttivo anche i consiglieri Adelaide Ferrigno, Ignazio Puci, Lucia Raniolo e Sonia Alletto. Tutti gli eletti rimarranno in carica fino al 2023. L'insediamento ufficiale del nuovo direttivo ha avuto luogo il 2 luglio nel corso della Messa nella chiesa dei Cappuccini, subito dopo l'affidamento alla Madonna delle Grazie.

Giovani Orizzonti

Dopo l'attività del Grest organizzato dall'associazione Giovani Orizzonti di Piazza Armerina, il 6 e 7 agosto tornerà il tradizionale evento denominato “Festa Giovani Orizzonti”, per celebrare i 13 anni dalla nascita dell'oratorio e saranno assegnati i premi in memoria di Gaetano e Manuela Adamo e padre Felice Oliveri. L'appuntamento vedrà la presenza del vescovo Rosario Gisana, del sindaco di Piazza Armerina Nino Cammarata, delle comunità e associazioni e di tutti i giovani che parteciperanno al Festival artistico. Altro appuntamento importante, sempre nel mese di agosto, sarà il tradizionale Campo estivo per ragazzi giovani presso la casa dei Salesiani di Montagna Gebbia. Per coloro che desiderano partecipare dare conferma entro il mese di luglio al n. 338.3934693 giovaniorizzonti10@libero.it.

'Note d'estate'

Organizzata dalla Pro Loco di Pietraperzia, in collaborazione con il Comune, l'associazione Musica è Vita e la parrocchia Santa Maria delle Grazie, si è svolta la terza edizione della rassegna canora “Note d'Estate”. Due i concerti realizzati: il primo il 30 giugno scorso presso il chiostro di Santa Maria di Gesù con i giovani musicisti e il coro delle voci bianche; l'altro il 7 luglio presso la chiesa Madonna del Rosario a cura del coro di Santa Maria delle Grazie, entrambi diretti da Teresa Rapisardi, con la partecipazione della violinista Chiara Toscano.

Sette lauree in Scienze Religiose

Venerdì 29 giugno, nella sala conferenze del Museo Diocesano di Piazza Armerina, sono state discusse le prime tesi dell'anno accademico 2017/2018 dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose “Mario Sturzo”.

Sono sette gli studenti che hanno ricevuto la laurea in Scienze Religiose a completamento del percorso triennale: Alessi Sharon (Diocesi di Caltanissetta), che ha discusso una tesi dal tema “La famiglia tra sfida e profezia. Elementi di pastorale familiare a partire dalla esortazione apostolica Amoris Laetitia”, relatore prof. Luca Crapanzano; Campo Federico Michele (Diocesi di Caltanissetta), la cui tesi ha avuto per tema “Il culto mariano nella storia della Chiesa”, relatore prof.ssa Sansone Giuseppina; Catalano Eleonora, “Gesù Crocifisso: il Dio di oggi. Il grido dell'Abbandonato: fondamento scritturistico-teologico per un approccio esistenziale”, relatore prof. Magro Giacinto.

Petralia Venera, “I Gesuiti in Giappone nell'età moderna. Girolamo De Angelis (1567-1623) e la sua missione in Giappone”, relatore prof.ssa Sansone Giuseppina; Signorelli Marco, “La missione della Chiesa nel corso della storia. Origine e attualizzazione nel Concilio Vaticano II”, relatore prof. Salamone Filippo; Spatola Alessandra Flavia, “Il volontariato: via per la santità”, relatore prof. Buscemi Pasquale; Vitali Rosanna, “La Theotókos tra Oriente e Occidente. Per una lettura ecumenica e pedagogica dell'iconografia mariana”, relatore prof. Salamone Filippo.

Si precisa che questo è l'ultimo anno



che l'ISSR “Mario Sturzo” rilascia il titolo accademico triennale in Scienze Religiose. Dall'anno accademico 2016/2017, infatti, l'Istituto è accorpato al “San Metodio” di Siracusa e trasmette le lezioni attraverso la Formazione A Distanza (Polo FAD).

Sono già aperte le iscrizioni al nuovo anno accademico 2018/2019. Per informazioni visitare il sito: www.sanmetodio.eu.

VP

Premio nazionale di filosofia a don Salvo Rindone



Ha avuto luogo sabato 30 giugno presso il palazzo Pretorio del borgo me-

dievale di Certaldo, vicino Firenze, la XII edizione del Premio Nazionale di Filosofia “Le figure del pensiero”. Tra i premiati nella categoria “Saggio Editto” al secondo posto del prestigioso podio nazionale si è piazzato don Salvatore Rindone, vicario parrocchiale della chiesa Madre di Gela

e docente dell'ISSR “Mario Sturzo” di Piazza Armerina, con il suo saggio “Pensiero della trascendenza e pensiero della temporalità. Luigi Pareyson e Gianni Vattimo interpreti di Heidegger” (Studia Anselmiana, Roma 2017). Questo nuovo riconoscimento al saggio di Rindone, dopo il “Premio Sant'Anselmo” dello scorso anno, ha significato per l'autore sia

un'altro segno di gratitudine nei confronti delle persone che gli hanno permesso questo percorso di studi negli anni di formazione sia la conferma per un impegno ancora più costante e generoso nella ricerca scientifica, al servizio dei fratelli e della Chiesa. Il libro premiato sarà presentato a Gela venerdì 19 ottobre prossimo presso l'ex-chiesetta di San Giovanni.

Si lavora per restaurare l'abito della Madonna di Pasqua

I confrati del Preziosissimo Sangue hanno rinnovato la loro adesione alla confraternita. Lo hanno fatto nel corso della Messa celebrata nella parrocchia Santa Maria di Gesù in Pietraperzia, domenica 1 luglio, giorno della festa del Preziosissimo Sangue di Cristo presieduta da mons. Giovanni Bongiovanni che ne è anche l'assistente spirituale.

La ricorrenza è stata preceduta da un triduo di preparazione predicato da don Giuseppe Rabita, sulla spiritualità del preziosissimo Sangue, e da una veglia di preghiera il 29 giugno animata insieme ai confrati dalla Comunità del Rinnovamento nello Spirito “Maria Madre del Cenacolo”.

La Confraternita inoltre ha promosso una serie di iniziative per raccogliere fondi da destinare al restauro dell'abito antico della Madonna di Pasqua, detta dell'Incontro, e della statua del Risorto che vengono portate in processione il giorno di Pasqua. Oltre al classico sorteggio, il 7 luglio alle ore 21 presso il Chiostro dell'ex convento di S. Maria di Gesù, avrà luogo la seconda edizione della Sagra di li Cuddiruna Spirriulati, un tipico piatto della cultura contadina, fatto con pasta di pane fritto e condita con miele o zucchero, che è sopravvissuto al declino di quel mondo rurale ormai quasi scomparso.

A cento anni dalla Fondazione dell'Istituto delle Ancelle Riparatrici

Conclude a Pietraperzia le manifestazioni per il Centenario di fondazione dell'Istituto Ancelle Riparatrici. Il mese di giugno, tradizionalmente dedicato al Sacro Cuore ha segnato il culmine delle attività promosse dalle suore e dall'associazione sentinella di Corte.

Dopo che la statuetta del Sacro Cuore per tutto il mese è stata portata nelle case dei devoti, il 29 e 30 giugno

nella piazzetta Canalicchio, dove recentemente è stata collocata una statua del Sacro Cuore a ricordo del centenario, si sono avuti due momenti di preghiera: il primo giorno, alle ore 20,30 l'adorazione eucaristica animata dal Movimento Giovanile Francescano e sabato 30 a partire dalle 19 la recita del Rosario, a cura dell'associazione Sentinella di Corte seguito dalla celebrazione della Messa.



Settegiorni dagli Erei al Golfo

POLICORO Un progetto fondato sulla speranza come un bambino che non può essere abortito

'Così vinciamo sulla disperazione'

La crisi di una vita che si spegne, di una speranza che si offusca, di uno "spread" altalenante, di una busta paga svuotata in partenza, di un lavoro massacrante che sfianca corpo e spirito, di una disoccupazione eterna! San Paolo sperimentò la potenza del Vangelo che risuscita, 'un aborto', ed era egli stesso (1Cor 15,1-10).

Non sembri inopportuna questa citazione perché il Progetto Policoro, fortemente voluto e sostenuto dal nostro carissimo vescovo mons. Gisana, è espressione di un incontro vivo e forte con 'Qualcuno' che ha vinto la morte, la disperazione e la



Mons. Gisana tra i diaconi Sanfilippo e Molè con Miriam Fasulo

disoccupazione! San Paolo fatica e lavora con la grazia di Cristo perché ha incontrato il Vangelo vivo: cioè Gesù Risorto per me, che vivo il mio oggi da disoccupato. Il Vangelo vivo genera la vera speranza nel giovane che vuole vivere, che spera in una vita nuova fondata però non sul guadagno, sul profitto, sul "dio denaro", ma

dei Vescovi Italiani per i giovani del Sud, è anzitutto una proposta occupazionale che parte da Gesù e dal Suo Vangelo, dalla Sua Parola; è un'esperienza di vita cristiana che sfocia, e non abortisce, sul mondo sociale e occupazionale per trasformare la società come lievito nella pasta. Si tratta di dare un cuore

sulla Persona - Vangelo che è Cristo Gesù, accolto con fiducia da un cuore giovane, ma che non ha "preso nulla tutta la notte". Gesù è creatore di speranza e di lavoro degno dell'uomo.

Proprio perché fondato su questa speranza e questa esperienza, il Progetto Policoro della CEI,

al lavoro che si svolge! Direi un lavoro che nasce e viene alla luce come un bambino nelle mani del Padre Onnipotente e Provvidente; un lavoro con un cuore nuovo che esalta e nobilita l'uomo in tutte le sue potenzialità spirituali, psicologiche, fisiche e soprattutto relazionali. Un lavoro che esprime già nel suo DNA la comunione fraterna, la solidarietà, la legalità e la condivisione gratuita, e perciò queste stesse caratteristiche missionarie fa vivere e mette in luce nel suo affaticarsi quotidiano con la forza del Vangelo.

Ultimamente sono due le esperienze che hanno coinvolto i giovani in questo Progetto nella nostra Diocesi, dando vita ad una ludoteca e ad una attività di pesca. L'iniziativa della Diocesi è un segno di speranza visibile e concreta, di cura e attenzione, affinché i giovani siano "pro-mossi" verso nuove possibilità, grazie alle loro effettive capacità e sostenuti

da una comunità ecclesiale sensibile e mai indifferente alla "vita nascente", cioè ai gemiti di chi soffre e vuole rinascere.

Certamente la Chiesa diocesana non ha l'ambizione di risolvere il grande problema della disoccupazione giovanile (e non) del nostro territorio, ma vuole comunque fare la sua parte, spinta dalla speranza del Vangelo e della Divina Provvidenza. La Caritas diocesana è a servizio della dignità della persona umana, e non vuole creare dipendenza e assistenzialismo verso giovani e famiglie. Promuove, invece, per quanto è possibile, iniziative e progetti di sviluppo e occupazione.

Spetta senz'altro allo Stato, alle Istituzioni e Ministeri preposti, promuovere iniziative e progetti di ampio respiro, regionale e nazionale, che facilitino l'occupazione soprattutto delle nuove generazioni, per es. riducendo le tasse per chi promuove e

crea posti di lavoro. Il futuro deve essere percepito come una grande opportunità di vita e di crescita, ed il presente affrontato come una grande sfida con le armi della solidarietà cittadina, della condivisione generazionale, con la fiducia nelle Istituzioni... e soprattutto riducendo e abbattendo la burocrazia lenta e sfiancante, che uccide e fa abortire la speranza e la voglia di creare imprese e occupazione.

Sia anche lo Stato, in tutte le sue espressioni istituzionali, una madre che sa dare vita ad una società degna e gioiosa nell'accogliere i suoi cittadini, soprattutto i neoconcepiti e i neonati che sono la prima e grande ricchezza di un popolo!

DON LUIGI PETRALIA
DIRETTORE UFFICIO PER
LA PASTORALE SOCIALE E
DEL LAVORO, PER LA
GIUSTIZIA E LA PACE

Ammissioni agli ordini sacri: le date

Il vescovo, mons. Rosario Gisana e superiori e la Comunità del Seminario di Piazza Armerina annunciano con gioia l'Ammissione tra i candidati agli Ordini Sacri del Diaconato e del Presbiterato di alcuni alunni del Seminario. Le celebrazioni saranno presiedute dal Vescovo nelle comunità parrocchiali di origine dei seminaristi.

Saranno ammessi tra i candidati agli ordini del diaconato e del presbiterato: Samuel La Delfa e Salvatore Crapanzano nella chiesa Madre di Valguarnera il 23 settembre alle ore 11; Gianfranco Pagano il 29 settembre alle ore 19 nella chiesa Madre di Butera; Francesco Spinello il 30 settembre alle



11 nella parrocchia S. Francesco d'Assisi di Gela; Nunzio Samà il 7 ottobre alle

11 nella parrocchia S. Sebastiano di Gela; Enrico Lentini il 27 ottobre alle ore 18 nella parrocchia Santa Stefano di Piazza Armerina e Valerio Sgroi il 28 ottobre alle ore 12 nella parrocchia Santa Lucia di Enna.

Il rito dell'ammissione agli ordini sacri è un rito sobrio ed essenziale con il quale la Chiesa, nella persona del Vescovo, riconosce pubblicamente nei candidati la presenza di un'autentica vocazione al ministero presbiterale. Inoltre il 21 ottobre alle 18.30 nella chiesa Madre di Gela Carmelo Salinitro riceverà il ministero dell'accollato.

Carmelo Cosenza

Licenza in 'Storia della Chiesa' per Alessio Aira



Lo scorso 25 giugno presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma dove ha compiuto gli studi del II ciclo, il giovane sacerdote

te Villarosano Alessio Aira, si è Licenziato in Storia della Chiesa, dopo aver sostenuto l'esame del tesario e difeso la sua tesi dal titolo "Il cardinale Domenico Tardini nella storiografia". Relatore il prof. don Roberto Regoli. Don Alessio continuerà gli studi sempre presso la Pontificia Università Gregoriana per conseguire il grado accademico del Dottorato.

A don Alessio gli auguri da parte della Redazione di Settegiorni.

LA PAROLA

Domenica 15 luglio 2018

Amos 7,12-15
Efesini 1,3-14
Marco 6,7-13



*Il Padre del Signore
nostro Gesù Cristo
illumini gli occhi
del nostro cuore
per farci comprendere a quale
speranza ci ha chiamati.*

(Ef 1,17-18)

XV Domenica del Tempo Ordinario Anno B

di don Salvatore Chiolo

Le parole di Amos, all'inizio della liturgia della Parola della domenica odierna, scandiscono il tema della missione in quanto motivo principale dell'esistenza del profeta. Il sacerdote Amasia prova

a dissuadere il profeta Amos dal desiderio di annunciare la giustizia di Dio in un tempo in cui il popolo pratica l'ingiustizia e non si cura dei poveri. Addirittura

Amasia allude, con le sue parole, al servizio profetico di Amos come se fosse dettato più da un bisogno di soldi e di lavoro, che da una vera e propria risposta alla chiamata di Dio: "Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare" (Am 7,12). Ma se Amasia tenta in tutti modi di screditare il senso originario della missione di Amos, riducen-

dola ad un lavoro come un altro, è il profeta stesso che racconta di essere stato chiamato da Dio mentre godeva di una fortuna notevole, poiché possedeva greggi e piante prima di essere chiamato ad annunciare la giustizia di Dio al regno d'Israele. "Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge"; e non era sicuramente un poveraccio colui che possedeva greggi e sicomori, al tempo dei due regni in Israele (Am 7,15)! Anzi, egli poteva considerarsi realmente un ricco possidente e, volendo pensare con le nostre categorie, era un vero e proprio imprenditore.

Dio continua a chiamare da sempre uomini e donne che possano servirlo gratuitamente nell'annuncio del suo messaggio; le parole della pericope evangelica sono forti e incisive, in questo senso. La ricchezza della sua chiamata si frappone tra la povertà morale del mondo a cui si è destinati e la ricchezza di quelle sicurezze che i discepoli possiedono prima della missione. "E ordinò loro di non

prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche" (Mc 6,8-9). Il bastone, la sacca, il denaro nelle cinture e il doppio mantello per le notti all'aperto nell'itineranza missionaria sono i simboli di quelle comodità a cui bisogna rinunciare durante la missione, testimoniando così già senza parlare il proprio legame con l'unico Dio che lo ha chiamato. Che il servizio al Vangelo corra il rischio di ridursi ad un mestiere come un altro, dunque, non è una novità; ma che di questo se ne possa fare un vero e proprio stile, oggi è diventato un ritornello comune. Fa più notizia la "ricchezza" della Chiesa in missione che il suo invito alla povertà e alla solidarietà. Fa scandalo il desiderio di una gerarchia impegnata nei vari giochi di potere mentre in certi angoli della terra sacerdoti e vescovi vengono pure chiusi in carcere, dimenticati e uccisi a causa del vangelo. La Chiesa non ha più bisogno di missionari ma di persone che mettano al centro della propria esistenza Colui che li ha chiamati

a servirli. San Paolo lo ricorda agli Efesini in maniera lucida e profonda "anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità" (Ef 1,13-14).

Scoprire questo rapporto originario con Dio, riconoscerlo Padre provvidente nel contesto di tante finte ricchezze e annunziarlo come l'"unico mio bene" (Sal 15) è, oggi come sempre, la vera prima grande missione del profeta: il primo e sostanziale vangelo da annunciare. "Il padre dei lumi, la cui mano non è esigua, ma con abbondanza si espande senza esclusione di alcuno, dovunque sia luogo per essa (come i raggi del sole che lietamente si mostrano a tutti per le vie ed i cammini), non esita, non disdegna di prendere le sue delizie con i figli degli uomini, insieme, nel cerchio della terra proprio con quell'anima già provata, purgata nel fuoco delle tribolazioni e trovata fedele in amore" (San Giovanni della Croce, Fiamma d'amore viva).

Il pericolo del sentirsi sicuri

I dati del primo rapporto Censis sulla filiera della sicurezza in Italia mostrano in aumento il numero di cittadini che ritengono in aumento la criminalità: quasi il 32% percepisce il rischio nella zona in cui abita.

La sicurezza è un bene prezioso per una società. Le persone che si sentono sicure possono agire più liberamente, vivere con serenità, essere più fiduciosi negli altri. Ma cosa significa sentirsi più sicuri?

Ci sono dei piccoli paesi in Italia in cui è possibile lascia-

re la porta di casa aperta con le chiavi attaccate. Non c'è, in quei luoghi, la percezione di pericolo. Ci si sente sicuri, perché si è in confidenza con la comunità in cui si è inseriti. Tutti si conoscono.

Però se allarghiamo l'inquadratura vediamo che nel nostro Paese ci si sente molto insicuri. I dati del primo rapporto Censis sulla filiera della sicurezza in Italia mostrano in aumento il numero di cittadini che ritengono in aumento la criminalità: quasi il 32% percepisce il rischio nella zona in cui abita.

Eppure la realtà è ben diversa. I reati diminuiscono dal 2008 a oggi e solo nell'ultimo anno considerato, il 2017 c'è stata una diminuzione del 10%. Il furto – il reato più diffuso si è ridotto di 400mila casi negli ultimi 3 anni. Anche il confronto con gli altri paesi europei evidenzia una buona tendenza: le rapine, ad esempio, in Italia sono state poco più di 35mila, 57 ogni 100mila residenti, la media europea è di 71 e sottolinea il Censis “decisamente di meno anche rispetto a Regno Unito,

Francia e Spagna”.

In controtendenza, allora, c'è un aumento della paura degli altri, che ci porta ad assicurarci: la porta blindata per il 66,7% della popolazione, il sistema d'allarme per il 42%, le inferriate a porte e finestre per il 33,5% sono le misure di prevenzione adottate più frequentemente.

Ma la voglia di sicurezza diventa pericolosa quando si evidenzia che aumenta la percentuale degli italiani favorevoli a rendere meno restrittive le norme per il porto d'armi: il 39% sarebbe infatti

favorevole a utilizzare pistole o fucili per la difesa personale.

La paura, per giunta immotivata, nasconde i veri pericoli. Già oggi oltre 1 milione di persone nel Paese è in possesso di un'arma da fuoco in casa, così secondo i calcoli dell'Istituto di ricerca circa 700mila minori potrebbero averla a portata di mano.

Inoltre si dimentica che negli Stati dove le armi sono facilmente accessibili è altrettanto facile vedere l'aumento del numero dei reati. Il confronto con gli Stati

Uniti ci mostra, ad esempio, che le vittime da arma da fuoco potrebbero salire fino a 2.700 ogni anno, contro le 150 attuali, per un totale di 2.550 morti in più.

Allora non dobbiamo scordare che la sicurezza si conquista con la relazione e non con la chiusura. È nella relazione che si costruisce la fiducia negli altri.

— **Andrea Casavecchia**

Pellegrinaggio spirituale Ad Gentes Adorazione per i cinque continenti

Dalle proposte della fondazione Missio, e osservando le situazioni emergenti del mondo negli ultimi anni, è stata organizzata lo scorso 25 giugno scorso durante il consueto momento di formazione missionaria nella cappella dei missionari servi del Figlio di Dio di Barrafranca, un'ora di Adorazione Eucaristica per pregare in favore della pace nei 5 continenti abitati della terra. Certo che le problematiche sono diverse per ogni continente. Ma le emergenze sociali del nostro tempo ci interpellano ancora di più ad essere sempre più vicini a chi ha bisogno e a partecipare alla costruzione di un mondo migliore.

A questo punto diventa fondamentale una preghiera costante. Non potendo essere presenti in tutte le parti del mondo, la fondazione Missio suggerisce una specie di Pellegrinaggio Spirituale Ad Gentes, in altri termini un pellegrinaggio delle nazioni, che è semplicemente un viaggio quotidiano di preghiera per ogni singola nazione del mondo.

In questo calendario del Pellegrinag-



gio Ad Gentes si indica ogni giorno la nazione del mondo per cui pregare. Gli ultimi 5 giorni di ciascun mese, con l'eccezione di gennaio, maggio e ottobre, sono dedicati alla preghiera per

i continenti; ogni partecipante potrà renderla personale con intenzioni particolari legate alla propria sensibilità ed esperienza di vita e alle notizie di attualità provenienti dal mondo.

Un mini calendario è stato stampato a proposito dal servizio stampa della fondazione Missio per indicare la nazione o il continente del giorno per cui pregare. Il pellegrinaggio spirituale missionario ha lo scopo di favorire la partecipazione di tutti alla missione universale della Chiesa, a rafforzare la comunione fra le chiese, ad aumentare la conoscenza del mondo e dei suoi problemi. Durante la preghiera si è recitato il rosario missionario dei continenti, pregando per le problematiche di ognuno di esso.

Il momento di preghiera si è concluso come di consueto con una celebrazione eucaristica seguita da un momento di catechesi sul tema della confessione.

P. TSHIJANU MOISE
DIRETTORE CMD

Segreteria pastorale, consiglio regionale il 9 luglio

Prima dell'inizio delle attività estive, a conclusione dell'anno pastorale e del primo anno del quinquennio 2018 - 2022, i direttori degli Uffici regionali della Conferenza Episcopale Siciliana si riuniscono ad Enna per uno scambio di esperienze e per coordinare le attività e gli obiettivi nell'ottica di una collaborazione tra gli ambiti pastorali.

Il Consiglio regionale si riunirà lunedì 9 luglio 2018, presso

l'hotel Federico II, a partire dalle ore 10. All'ordine del giorno, dopo l'introduzione del vescovo mons. Carmelo Cuttitta, presidente della Segreteria Pastorale, e del direttore don Giuseppe Rabita, la discussione sulla proposta del tema del quinquennio e la condivisione delle programmazioni annuali di ciascun Ufficio.

Ufficio regionale per i giovani. Convocazione per il 17 luglio

È convocata per martedì 17 luglio, in seduta straordinaria, la Commissione regionale per i Giovani.

All'ordine del giorno, dopo il saluto del vescovo delegato, mons. Pietro Maria Fragnelli, le comunicazioni relative al programma dell'incontro regionale dei giovani con il Papa, in

occasione della sua visita in Sicilia, in programma per il prossimo 15 settembre.

L'incontro avrà inizio alle ore 10 e si svolgerà presso l'Hotel Federico II, ad Enna Bassa.

appunto

Inizia con un grido

Per le vie antiche della Palestina Gesù, Cristo il Messia, grida: “Cambiate vita se no perirete tutti”. Non è la fine del mondo, ma di un mondo: ieri come oggi e sarà domani. Nella società odierna i singoli problemi sono visti nell'immediato, e in prospettiva si dà per scontato che tutto sia destinato a cambiare (ma non è detto che sia in positivo). La cultura, vecchia e nuova, è una visione unitaria di se stessi in rapporto al proprio ambiente, al passato, a quello che si vuole custodire nel futuro. Oggi viviamo un confronto di culture millenarie, che postulano costumi, usi, mentalità diverse. È più facile che le culture si “contaminano” più che integrarsi. Occorrono processi plurisecolari. In una “nuova cultura”, quando si realizza, resta il ricordo e spezzoni di quella o quelle precedenti. Più che un denominatore comune la “cultura” ne ha diversi: il riconoscimento di divinità, il senso dell'umanità e della vita, la forza della generazione, il bisogno del lavoro, cui si associa il possesso, il dominio.

La “natura” postula la diversità a tutti i livelli, ed è ricchezza del creato. Si trovano punti d'incontro nella somiglianza, nell'affratellamento possibile e utile, ma non sono generalizzabili, e ci si scontra con il senso di appartenenza. La diversità non dovrebbe essere un “limite” ma una specificità. Lo può essere la “generazione”, ma da lì via a un processo indefinito, imprevedibile. Le guerre storicamente hanno un movente anche nella crescita demografica. È nella “parità” della diversità dell'uomo nel profondo di se stesso, che si rivela l'impronta, esterna all'uomo stesso, e cioè quello di essere creatura, l'impronta del Creatore. Ciò per aprirsi alla comprensione del presente, all'orizzonte arcano del futuro. Il tracciato è la “Storia” del passato; è il “Pensiero” dell'uomo non soltanto astratto (la filosofia), ma filtrato dal sentimento del vivere, il pensiero di un dio, per i credenti di Dio. La “Verità” - e Cristo come tale si presenta - genera conoscenza e vita, traccia il cammino. La “verità” accolta e non soggettiva. Il Cristianesimo non è filosofia o teologia, non è cultura, ma da esse trae linfa per un oggettivo modo di vivere, che lo proietta oltre il tempo, oltre gli uomini, i limiti umani.

padregiuliana@virgilio.it

della poesia

Renato Di Pane

Renato Di Pane nasce a Messina il 10 febbraio del 1977. Dopo essersi diplomato all'ITIS “Verona-Trento” nel 1997, si iscrive all'Università di Messina in Lingue e Letterature Straniere Moderne, che lascia dopo due anni spinto dalla voglia di rendersi indipendente economicamente. Ha lavorato come rappresentante di articoli per ufficio, consulente pubblicitario e titolare di un'agenzia di mediazione creditizia. Appassionato di Ufologia, Archeologia ed è fortemente attratto dal mistero. Nel gennaio del 2016 ha pubblicato il suo primo roman-

zo: John Bale e la leggenda di Ashkan – I quattro Medaglioni d'Oro e nel 2017 Dentro me stesso. Scrive anche favole per bambini e poesie: una di queste, intitolata “Vivere”, ha ottenuto una Segnalazione di Merito alla XI Edizione del Premio Letterario Internazionale “Gaetano Cingari”; inoltre, è già presente nelle seguenti opere editate dalla Casa Editrice Kimerik: “365 pagine da scrivere 2016”, “Lettere d'Amore 2016”, “Ti racconto una favola 2016” e “Poeti Italiani 2016”. Scrive Domenico Venuti che la sua poesia “si pone subito all'attenzione del lettore per la fluidità delle sue parole e la delicatezza delle immagini. La sua voce

fluisce in modo armonico e libero, mentre riesce a toccare le più profonde sfere dell'essere, in un crescendo ricco di pathos, che ritroviamo, per esempio, nella poesia che segue”:

Dentro me stesso

*Una distesa di pungenti spine
ricopre il cammino di un bambino
in un futuro che non ha un presente,
mentre l'immagine di un sole senza luce
appare sfocata in un istante
in cui ogni sentimento sembra assente.*

*La confusione pervade ogni senso
di questa vita ormai allo sbando
e lontana da ogni fondamento,
ma credere ancora in qualcosa
mi dà la forza di andare avanti
in un mondo in cui prevale il tormento.*

*Le stelle sembrano cadere
ancora adesso che guardo il cielo
cercando il ricordo di un passato,
un solo attimo in cui guardando
dentro me stesso
ho visto chi veramente ero
e chi davvero sarei stato.*

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Aumentano le nullità di matrimonio



L'arcivescovo di Palermo, mons. Corrado Loreface è intervenuto, in qualità di Moderatore del Tribunale interdiocesano siculo, al corso di aggiornamento per gli operatori del Diritto canonico dei Tribunali ecclesia-

stici della Sicilia, che si è svolto a Enna a metà giugno.

Il presule ha offerto agli operatori del Tribunale siculo alcune riflessioni su diversi aspetti della potestà giudiziaria nella Chiesa, che «è anzitutto servizio di carità», e - citando l'esortazione di San Bernardo di Chiaravalle a Papa Eugenio III: «Il tuo cuore è come una fontana pubblica, dove tutti hanno diritto di bere» - ha detto che tale deve essere il servizio verso tutti coloro che si rivolgono al Foro ecclesiastico per avere giustizia. «Il vostro è un servizio pastorale di verità, di giustizia, di cristiana prudenza» - ha rimarcato l'arcivescovo - ricordando che oggi viviamo in una società

post-secolarizzata nella quale è diminuita «la sensibilità della coscienza morale; da qui si spiega l'atteggiamento superficiale e a volte anche sfrontato nei confronti del matrimonio cristiano».

Mons. Loreface ha detto che è urgente «promuovere e intensificare tutte quelle iniziative di pastorale familiare, per offrire ai fidanzati e ai giovani sposi la necessaria formazione umana e spirituale per la pienezza santificante dell'amore e per la stabilità della famiglia».

«È un dato di fatto - ha lamentato Loreface - l'aumento dei casi di matrimoni celebrati con superficialità, immaturità o incapacità ad assumere gli impegni del matrimonio per problemi di natura psichica o psichiatrica».

Questo particolare argomento è stato af-

frontato e dibattuto nel corso di aggiornamento. Si è, infatti, preso atto che vanno aumentando i casi di nullità per problemi psichici che inficiano alla radice il consenso matrimoniale e la capacità della persona ad assumere gli obblighi della vita coniugale. «Al Foro Ecclesiastico arrivano le richieste più diversificate per la verifica della nullità del matrimonio, e i ministri del Tribunale - ha esortato il Moderatore - mai devono dimenticare che «dietro le carte ci sono le persone che patiscono per il loro matrimonio naufragato». Per questo motivo occorre molta sensibilità, comprensione e spirito pastorale verso le persone che soffrono per il fallimento della loro vita coniugale».

Chiara Ippolito

Gela, la notte dei cori ha dato spettacolo

Successo oltre ogni aspettativa, una serata impegnativa e intensa, quella che la prima edizione della «Notte sacra dei cori» ha regalato al pubblico di Gela. Di certo non sono mancati gli applausi caldi e scroscianti del folto pubblico e i complimenti per il Coro Polifonico «Perfetta Letizia», organizzatore dell'evento, patrocinato dall'Assessorato allo Sport, Turismo e Spettacolo del comune di Gela, diretto da Valentino Granvillano, dall'«Ars Cori» e da «Feniarco».

«Abbiamo voluto regalare alla città un momento di serena aggregazione e condivisione musicale, dove poter assaporare vari generi corali, melodie e sonorità provenienti da luoghi diversi, a testimonianza di come la musica sappia sempre unire la gente trasmettendo importanti messaggi di fratellanza e di amicizia», ha detto il Presidente Giacomo Giurato. «Tutti hanno contribuito al successo dell'evento. Devo ringraziare in primis Mario Turco, vice presidente, per il solito impareggiabile entusiasmo che riesce a contagiare un po' tutti e per come si sono adoperati per la riuscita dell'evento tutti i componenti del coro».

Una serata straordinaria che ha visto coinvolti ben 4 realtà corali siciliane: La «Schola Cantorum V. Majorana» di Licata diretta dal M° Gaetano Torregrossa, il Coro polifonico «G. Lo Nigro» di Canicattì diretto dal M° Carmelo Mantione e coadiuvato dal maestro di can-

to Daniela Carlino; il Coro «Mater Dei» di Ispica diretto dal M° Carmela Avola e il Coro polifonico «Perfetta Letizia» di Gela diretto dal M° Melissa Minardi. Tutto è iniziato con il raduno degli oltre 150 coristi presso il Museo Regionale dove gli ospiti hanno potuto apprezzare i reperti archeologici che tutto il mondo ci invidia. La «Notte sacra dei cori» rappresenta un evento unico per la sua formula innovativa, attraverso un concerto itinerante che prevedeva il coinvolgimento di ben 4 chiese del centro storico di Gela. L'evento ha avuto inizio alle ore 20.00. nella chiesa di sant'Agostino, per proseguire nella chiesa di san Francesco d'Assisi, quindi chiesa del Carmine e Chiesa del Rosario. Ogni coro si è esibito in una location che era stata assegnata in precedenza per consentire a tutti gli oltre 450 coristi di assistere al concerto degli altri colleghi.

La riuscita dell'evento è legata al sostegno ed alla disponibilità dei parroci don Vincenzo Cultraro, don Lino di Dio, don Pippo Bentivegna. Ogni concerto è stato preceduto dagli interventi di Giuseppe La Spina dell'associazione «Geloi» che ha descritto in maniera impeccabile, attraverso pillole di arte, ciascuna chiesa che ospitava il concerto. Commoventi ed allo stesso tempo entusiasmanti sono stati i tra-

sferimenti da una location all'altra. Uno spettacolo unico assistere a questa «transumanza storico-musicale della notte sacra dei cori». Centinaia di persone hanno voluto accompagnare gli artisti in una sorta di abbraccio collettivo.

Al termine del concerto del coro «Perfetta Letizia», nella Chiesa del Rosario, sono state distribuite delle candele ad ognuno dei coristi per dare vita ad una processione che li avrebbe portati fino alla scalinata della chiesa Madre dove avrebbero da lì a poco intonato il «Va Pensiero» di Verdi a cori riuniti. Ad acco-

gliere i coristi migliaia di persone che hanno ripopolato il centro storico come ai vecchi tempi, complice un allestimento convincente fatto di giochi di luci che hanno illuminato e valorizzato il prospetto della Chiesa Madre di Gela.

Lo spettatore è stato catturato dall'esibizione collettiva dei cori che con il canto

e un'interpretazione eccellente, ha condotto i presenti nella solennità della preghiera. Ogni coro ha ricevuto in omaggio un piatto in ceramica raffigurante la moneta di Gela realizzata da Roberto Tascone.



Mons. Cesare Di Pietro ordinato Vescovo



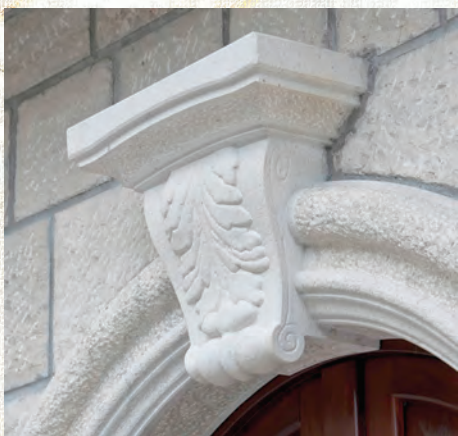
Mons. Cesare Di Pietro è stato ordinato vescovo. Dopo la nomina di Papa Francesco, lo scorso 28 maggio 2018 ad ausiliare di Messina - Lipari - Santa Lucia del Mela, si è svolta nel pomeriggio di lunedì 2 luglio 2018, nel giorno dedicato alla Madonna delle Grazie, la solenne liturgia di consacrazione.

È stata concelebrata dal clero diocesano e dai vescovi delle Chiese di Sicilia. Ad imporre le mani sul capo di mons. Di Pietro è stato l'arcivescovo mons. Giovanni Accolla, mentre conconsacranti altri due presuli, entrambi di origine messinese: il card. Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento, che nella sua terra natia è stato predecessore del neo eletto nella carica di ausiliare, e mons.

Vittorio Mondello, anche lui eletto ausiliare di Messina e poi vescovo di Caltagirone e, infine, Reggio Calabria - Bova.

«Il Pontificale romano per l'Ordinazione del vescovo esorta l'eletto a «vegliare» e nel tuo motto episcopale campeggia proprio questa scritta «Vigilate mecum!» Si tratta - ha detto mons. Accolla nel corso dell'omelia - delle parole che esprimono l'invito rivolto da Gesù ai suoi discepoli nell'orto degli ulivi (Mt 26,38): un invito alla preghiera per lottare e vincere contro la tentazione e per trovare la forza di compiere fino in fondo la volontà di Dio». Mons. Accolla ha invitato mons. Di Pietro a vigilare e vegliare «come povero con i poveri» e a farlo con Maria.

Testata d'angolo



Arte o pentole, coperchi e fischietti?

Cominciamo dalla fine. La passeggiata del 27 giugno per le vie di Enna organizzata dall'Associazione Italiana Sclerosi Multipla, per sensibilizzare la città al problema delle barriere culturali e architettoniche, si è conclusa con un concerto per pianoforte e voci degli studenti delle classi di Canto lirico del Liceo Musicale di Enna. A scrivere di musica dovrebbe essere un critico ed io non lo sono. Ma posso raccontare della grandissima emozione

che hanno suscitato i giovani cantanti ennesi. L'acustica della chiesa di San Giuseppe, unico luogo di culto del capoluogo senza barriere, ha permesso alle loro note di diffondersi senza bisogno di amplificazione, a sottolineare, anche in questo caso, come le barriere possano fare la differenza. Ai piedi dell'altare si sono alternati giovani tenori e soprani, cantando arie della tradizione lirica italiana e due inni alla vita: «Meraviglioso» e «La cura». Dai loro volti freschi, le canzoni ci giungevano dirette ai cuori e le sentiva dentro, stupiti da come tanta arte e maestria poteva essere stata deposta in così giovani musicisti. Alla conclusione di un canto qualcuno ha accennato ad applaudire in piedi, ma si è subito seduto, come seduti erano i tanti amici sulle loro sedie a rotelle.

Poco prima il dott. Rocco Lombardo e il dott. Federico Emma, attraverso un viaggio condotto per immagini proiettate, hanno raccontato la storia artistica del Santuario e del Monastero di San Benedetto, con i loro capolavori, tesori che abbiamo in casa ma ai più sconosciuti. Risalendo per la passeggiata, ci ritroviamo in piazza San Francesco. Vestite di

morbide tuniche nere e fazzoletti rossi, le 10 ballerine della compagnia «La rupe» hanno fatto passare in second'ordine la fredda brezza che poco avrebbe avuto a che fare con un tardo di pomeriggio di fine giugno. Le loro gentili evoluzioni, ispirate alla tradizione delle danze popolari del meridione d'Italia, hanno coinvolto i partecipanti alla passeggiata, in un susseguirsi di ritmi gioiosi, leggiadri, coinvolgenti.

E non solo. Ripercorrendo la via Roma per tornare in Piazza San Tommaso, luogo del raduno, l'osservatore attento poteva ammirare pitture e sculture di artisti ennesi che impreziosivano le vetrine di quei negozi che offrono facile accesso a chi si ritrova in condizione di ridotta mobilità.

E se l'arte, qualunque essa sia, è specchio della Bellezza e di essa ci parla, espressione più alta ne è stata la presenza di chi ha partecipato alla passeggiata. E il Bello lo scorgevi nelle armonie delle relazioni fra tutti, negli occhi comunque sereni di chi aveva bisogno di essere accompagnato o spinto, nei bambini sui loro passeggini, nel procedere composto della carovana e nel suo frizzante brusio. Tanti i partecipanti e gli attori della giornata e tanti coloro che vi hanno lavorato, anche dietro le quinte: gli insegnanti dei

Liceo Musicale, i volontari dell'AIMS e di altre associazioni, le danzatrici, gli artisti, i negozianti, due assessori, semplici cittadini. Non nomino nessuno per un motivo preciso: dare risalto a chi, a mio avviso, merita più di tutti di essere ricordato. Sono loro, i giovani cantanti Michele Savarino, Laura Castrianni, Elena Maddalena, Marta Gallone, Luigi Sardo, Samuele Milano. Il consapevole dono che hanno fatto ai presenti, frutto sì di passione ma anche di studio e di dedizione, è il segnale più importante della giornata, sul quale gli adulti dobbiamo riflettere e agire di conseguenza: «Noi abbiamo dato il nostro meglio per stare dalla parte di chi ha bisogno, nella nostra comunità, e voi?» Grazie, quindi. Grazie alle persone dell'AIMS e al Presidente Luca Sanfilippo, che hanno voluto fare rumore nel modo più bello e silenzioso possibile, affidando la rivendicazione di un diritto ad una lezione di bellezza offerta alla città. Niente da eccepire se i partecipanti al corteo avessero rivendicato i propri diritti sbattendo coperchi e pentole o soffiando a pieni polmoni nei fischietti.

Marco Milazzo
ass.vita21enna@gmail.com

Papa Francesco

PIAZZA ARMERINA

15 SETTEMBRE 2018



...segue da pagina 1 *Dopo il Bicentenario...*

necessaria, obbligatoria, per dare radiosità alla nostra Chiesa. Essa è stata affidata dallo Sposo a ciascuno di noi, secondo quello che ognuno potrà offrire, nella fedeltà al suo grado di appartenenza ecclesiale”.

Richiamando uno dei punti chiave su cui la diocesi si è impegnata in questo anno giubilare con la diffusione in tutte le parrocchie della pratica della Lectio divina, il vescovo ne ha rimarcato l'impegno: “Impareremo, con la pratica della lectio divina, a sensibilizzarci con il timbro di voce con cui Gesù proferisce i suoi desideri. Le parole, che egli ci rivolgerà, saranno balsamo per la nostra vita cristiana e plasmeranno il nostro modo consueto di rapportarci con gli altri, facendo sì che l'apertura vicendevole si ispiri a quanto recepiamo dal loro senso spirituale, che ovviamente verificherà comportamenti, decisioni, scelte”.

Mons. Gisana ha poi fatto riferimento al secondo proposito: “La pratica della misericordia di Dio tra di noi. Ciò significa, in altri termini, che i nostri rapporti debbano comunicare quel sentimento

che abbiamo appreso dalla relazione di Gesù con gli emarginati e gli esclusi: un sentimento di autentica apertura, fiducioso, senza alcun sospetto, privo di ogni pregiudizio. Ciò significa – ha chiarito il Vescovo – che il vangelo deve diventare sempre più l'unico precetto che orienta e persino dispone e decreta un modo di vivere, uno stile che giustamente definiamo evangelico.”. E ha concluso ribadendo la scelta prioritaria della Chiesa piazzese nei confronti dei poveri: “L'attenzione ai poveri, come norma che regola ogni orientamento e decisione significa solcare la via del messia che è attenzione prioritaria ai vinti della storia, quale presenza costitutiva per le grandi questioni del mondo, sicuri che la sofferenza degli scartati è il dolore redentivo del messia. Questa scelta è improrogabile. Lasciamo che la nostra testimonianza in opere buone generi il paradosso di questa bellezza, insita nella povertà della nostra madre Chiesa, chiamata ad indicare il sacramento d'amore che la custodisce”.

G. R.

Ecco chi è Cristina Fazzi!

Per la scelta che ha fatto, di vivere in Africa, dice Cristina che “c'è voluto coraggio”, e allo stesso tempo ammette di essersi lasciata invadere da un pizzico di follia. Racconta che ha contratto la malaria almeno 50 volte e della difficoltà a farsi accettare dagli africani, in quanto donna e anche bianca.

La dottoressa è presidente di un progetto umanitario socio sanitario integrato, portato avanti da un'associazione locale (Twafwane association di cui è presidente. L'altro progetto Donna-bambino (Majo Mwana project) la vede occuparsi di patologie pediatriche. L'attività interessa una regione grande quanto la Val d'Aosta: coinvolge 25 mila famiglie con una media di 10 mila visite e 6 mila vaccini somministrati, ogni anno.

Nel 2004, un altro evento accidentale cambia la direzione della sua vita, l'arrivo di un neonato la cui madre era morta di parto, il padre di malattia già da prima, la bisnonna non poteva tenerlo e l'avrebbe spedito in orfanotrofo. Il medico ennese ottiene dai servizi sociali l'affido del bambino e dopo quattro anni riesce ad adottarlo in Zambia. Nel 2008 comincia a portare avanti una “battaglia” per adottare legalmente Joseph anche in Italia, nonostante il suo status di single. E ci riesce. Il riconoscimento avviene nel 2011 senza inganni e senza trucchi, applicando la legge “Adozioni in casi particolari”, articolo 44 della legge 184/83.

Joseph, figlio adottivo adesso ha altri 6 «fratelli». A Ndola Cristina ha la sua casa famiglia. Le vengono affidati bambini che finirebbero sulla strada o in istituto. Bambini malati, con problemi di ogni genere, che vengono curati, seguiti e istruiti.

Cristina vive di donazioni, offerte, elargizioni. raccolte dappertutto. Dai circoli della buona società alle canoniche di periferia. Oltre alle due parrocchie citate ce ne sono tante altre in Sicilia che la sostengono, così come l'associazione Crescere Insieme onlus di Verona.

Cristina torna in Italia solitamente ogni 8-10 mesi. Qui ha la sua famiglia, i suoi amici più cari.

Le sue visite in Italia sono fortemente legate anche alle attività di raccolta fondi per il suo progetto, sostenuto anche da una fittissima rete di parenti, amici, conoscenti, associazioni, gruppi, scuole che permettono al medico ennese di trasformare in realtà tutti i suoi sogni per aiutare i più poveri.

Lo scorso 25 maggio al teatro Gerolamo di Milano, Cristina Fazzi ha ottenuto il premio “Eroe per i Diritti Umani”, premio che viene tradizionalmente conferito dall'Associazione per i Diritti Umani e la Tolleranza Onlus a chi si è contraddistinto in misura straordinaria per l'impegno a favore dei diritti umani, sanciti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.

Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta



Dinamica e attenta agli aspetti storici, culturali, religiosi ed artistici, la Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta, nella sua eclettica veste, vuole esser un invito ed un positivo esempio per quanti, mossi da curiosità intellettuale e da passione per lo studio di culture diverse, ritengono la conoscenza mai definitiva.

Piazza Armerina
la sede della Fondazione Prospero Intorcetta



www.fondazioneintorcetta.info
portogallo@fondazioneintorcetta.info

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 4 luglio 2018 alle ore 16.30

Periodico associato 	STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965
-------------------------	---